



8. *Le sfide per la comunità nella periferia urbana di Quito*

di *Marilena Sinigaglia*

Premessa

In questa riflessione, dopo aver introdotto alcuni elementi di presentazione dell'Ecuador e dell'organizzazione non governativa Associazione solidarietà in azione (Asa), presenterò una ricerca operativa svolta da Asa in quattro quartieri della periferia di Quito, allo scopo di conoscere i bisogni sentiti prioritari da operatori e volontari locali nonché la successiva ideazione delle proposte operative. La scommessa dell'associazione, ma anche degli altri soggetti coinvolti a livello locale, è di coniugare mercato, Stato e società civile in un contesto ad elevata globalizzazione com'è quello dell'Ecuador. Il tema che emerge in modo ricorrente nel testo è quello della *comunità*, percepita come una sfida prioritaria rispetto all'anomia e ai nuovi disagi che investono i contesti urbani del Paese.

1. Il concetto di comunità

Nella cultura indigena la *comunità* viene considerata alla stregua di un'*unità sociale di base*. Secondo la definizione proposta dal Consejo de desarrollo de las nacionalidades y pueblos dell'Ecuador (Codenpe) la comunità è descritta come «un insieme di famiglie che vivono nello stesso territorio, che si identificano come parte di un popolo e/o di una nazionalità, che basano l'organizzazione della propria vita su di una pratica collettiva di reciprocità, solidarietà ed uguaglianza con un si-



stema collettivo di organizzazione politica, amministrativa, economica, spirituale e culturale»¹.

In questa definizione ritroviamo i fattori costitutivi della comunità individuati da Gallino²: gli elementi di consapevolezza di appartenere ad «un'entità socioculturale valutata positivamente», l'adesione affettiva, le relazioni sociali come fonti dei rapporti di solidarietà.

Emergono inoltre «la pratica collettiva» come strumento di reciprocità, indice di *fiducia* relazionale ma anche espressione del «credere» di poter contare sull'aiuto degli altri componenti la comunità, e il richiamo ad un «sistema collettivo» organizzato che interessa molteplici dimensioni in ambito economico, sociale e personale.

Giorio³ nel proporre una prospettiva di comprensione della comunità come «processo vitale e autenticamente relazionale», riprende McIver (1970) e suggerisce l'identificazione della comunità con il «gruppo entro il quale l'individuo può soddisfare tutti i suoi bisogni e svolgere tutte le sue funzioni», ma ne amplia la portata contestualizzando la comunità nel processo di sviluppo economico globale. Il sociologo triestino ritiene che la valorizzazione del «fattore lavoro», inteso come capacità e attività umana, ma anche come opportunità aggregativa, costituisca un fattore determinante per lo sviluppo.

In questa prospettiva è stimolante chiedersi, rileggendo la ricerca, come le comunità possano esprimere delle specificità nelle dimensioni, personali e collettive, di ricerca di identità, di sviluppo globale della persona e del gruppo, di maturazione di atteggiamenti promozionali e di crescita economica e sociale improntate in particolar modo all'equità. La comunità, come «elemento costruttivo di sviluppo»⁴, nasce necessariamente dalla sintesi del rapporto tra capitale sociale, uma-

¹ www.codenpe.gov.ec.

² L. Gallino, *Comunità*, in L. Gallino (cur.), *Dizionario di sociologia*, Utet, Torino, 2006.

³ G. Giorio, *Comunità*, in M. Dal Pra Ponticelli (cur.), *Dizionario di servizio sociale*, Carocci Faber, Roma, 2005, pp.128-133.

⁴ F. Lazzari, *Interrogarsi, ricercare, riflettere, agire*, in F. Lazzari (cur.), *Servizio sociale trifocale. Le azioni e gli attori delle nuove politiche sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2008, p.26.



no e culturale⁵: come può esprimere delle valenze significative anche in ambito economico oltre che per la società civile ovvero «rifondare iniziative promotrici di un equilibrio giusto tra mercato, Stato e società civile⁶»? Quali traiettorie stanno tracciando queste comunità locali?

2. Ecuador, un Paese polarizzato

L'Ecuador si caratterizza dal punto di vista geografico per l'estrema varietà dei suoi paesaggi, al suo interno si possono distinguere la Cordigliera delle Ande, la costa, la foresta amazzonica, le Galapagos. Sugli altipiani delle Ande si sono sviluppate le principali città del Paese (Quito, Cuenca, Otavalo). Si contano più di 13,5 milioni di abitanti su una superficie di 283.560 km².

Nel 1950 la popolazione rurale costituiva il 70% della popolazione mentre nel 2001 la percentuale è scesa al 38%. Nell'anno 2007, per quanto riguarda la densità abitativa, risultava che due ecuadoriani su tre vivevano nei centri urbani per un totale di circa 9 milioni di abitanti. Le proiezioni ufficiali in base ai dati del censimento del 2001, prevedono per il 2015 un aumento della popolazione a 15,9 milioni di abitanti di cui 11 milioni circa probabilmente saranno collocati nei centri urbani⁷.

Nonostante le grandi ricchezze naturali l'Ecuador viene considerato tra i Paesi più poveri dell'America Latina, il suo debito pubblico è pari al 90% del Prodotto interno lordo (Pil), il tasso di disoccupazione è del 50% mentre il reddito pro capite raggiunge appena il 43% della media latinoamericana⁸.

Il problema strutturale della povertà in Ecuador non è l'assenza di risorse bensì la gestione oligarchica della terra e delle ricchezze e le relazioni di dipendenza, strutturate negli anni, con i Paesi capitalistici.

⁵ F. Lazzari, *Le solidarietà possibili. Sistemi, movimenti e politiche sociali in America Latina*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

⁶ *Ibidem*, p.38.

⁷ Inec, *VI Censo nacional del población y V de vivienda*, in Cepar, *Proyecciones de población*, www.inec.gov.ec, 2001, p.296.

⁸ L. Nasi, *Alla periferia del villaggio globale*, FrancoAngeli, Milano, 2006, p.77.



Il *Sistema de indicadores integrados sociales del Ecuador* (Siise, versión.4) include differenti criteri di misurazione della povertà, ma desta particolare interesse il cosiddetto *metodo directo* anche chiamato *delle necessità di base insoddisfatte* (Nbi), per il quale un nucleo familiare è *povero* quando manifesta delle gravi carenze nell'accesso all'educazione, alla salute, alla nutrizione, alla casa, ai servizi urbani e alle opportunità di lavoro. Il suo valore si esprime soprattutto nel medio-lungo periodo. Il fatto che sia stato elaborato prendendo in considerazione anche i criteri di analisi proposti dalle comunità andine, lo rende ancora più significativo dal punto di vista culturale. Dai dati recentemente pubblicati dalla Fundación José Peralta⁹ emerge, con riferimento al metodo Nbi, che il 62% della popolazione è in condizione di *povertà* mentre il 20% si trova in situazione di *povertà estrema*.

Il salario medio mensile di un lavoratore del settore privato nel 2008 era infatti di circa 233 dollari con i quali poteva acquistare il 40% dei beni del paniere di base. Si stimava che circa l'80% della ricchezza si concentrasse nelle mani del 10% della popolazione¹⁰. In questi ultimi anni il debito pubblico e privato è aumentato di 48 volte mentre la produzione è aumentata solo di 5 volte. Questa situazione ha generato nel Paese livelli di esclusione strutturale della popolazione, che si evidenziano nelle centinaia e migliaia di emigranti che abbandonano l'Ecuador quotidianamente.

Per quanto riguarda l'infanzia e l'adolescenza, nel luglio 2003 è stato approvato il Codice per l'infanzia e l'adolescenza¹¹. Nella conferenza del marzo 2003, *Convención sobre los derechos de los niños*, si riconosce la famiglia come «un gruppo fondamentale della società e strumento naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri». Dai dati emersi dal *Congreso nacional Delitos sexuales contra la niñez y la adolescencia*, organizzato dal Consorzio di organizzazioni non governative a beneficio della famiglia e dell'infanzia ecuadoriana (Con-

⁹ L. Vázquez, N. Saltos, *Ecuador su realidad, edición actualizada 2008 - 2009*, Fundación José Peralta, Edgar Tello Editor, Quito, 2008, p.297.

¹⁰ Redazione, *La mira de Elsa de Mena en 390 empresas*, in «El Comercio», 10 settembre 2004, p.7.

¹¹ *Código de la niñez y adolescencia*.



fie), del dicembre 2005, risulterebbe che il 32% dei minorenni è vittima di maltrattamento e il 25% di abusi sessuali¹².

Anche le disuguaglianze etniche incidono, dai tempi della dominazione spagnola, nell'allocazione delle risorse e nell'accesso a beni e servizi a scapito delle popolazioni indigene. Negli ultimi anni la popolazione indigena sta cercando di assumere un ruolo sempre più rilevante anche dal punto di vista sociale e politico, sulla base di un progetto politico che chiede la creazione di un Ecuador pluriculturale ed il riconoscimento a pieno titolo di una società interculturale¹³. La definizione di nazionalità¹⁴ proposta dal Codenpe allude ad un concetto di nazione capace di rappresentare una pluralità di *nazionalità ecuadoriane* o culture ecuadoriane senza che per questo vengano intaccate la sovranità e l'esistenza dell'Ecuador come Stato.

3. La sfida dell'Associazione solidarietà in azione

Asa, Associazione solidarietà in azione¹⁵, è un'organizzazione non governativa (Ong), nata nel 1992, ad opera di un gruppo di volontari e di alcuni sacerdoti della diocesi di Padova.

¹² O.A. Moncayo Aguiar, *El maltrato y abuso sexual infantil en el Ecuador*, relazione presentata al *Congreso nacional Delitos sexuales contra la niñez y la adolescencia*, Confie, Quito, dicembre 2005.

¹³ L. Vázquez, N. Saltos, *Ecuador su realidad...*, op. cit., p.172

¹⁴ «El consunto de pueblos milenarios anteriores y constitutivo del Estrado ecuatoriano, que se autodefinen como tales, que tienen una común identidad histórica, idioma, cultura, que viven en un territorio determinado, mediante sus instituciones y formas tradicionales de organización social, económica, jurídica, política y ejercicio de autoridad propia» (www.codenpe.gov.ec).

¹⁵ «Siamo *associazione*, perché ci incontriamo con persone con cui condividiamo volontà, sforzi, lavoro, cuore e ideali, cultura, lingua, per essere segno di speranza. Quando ci uniamo costituiamo una forza. Siamo *solidarietà*, perché desideriamo vivere pienamente il senso e la pratica dell'affidarsi e della condivisione. La solidarietà va oltre il sentimento di misericordia e commiserazione e si trasforma in uno strumento forte per credere nell'altro come un compagno di cammino e credere all'invito all'incontro creatore di ogni giorno. Siamo *azione*, perché non ci fermiamo alla constatazione delle difficoltà, ma, al contrario, cerchiamo di dar vita a processi sociali» (www.asa-onlus.org).



L'associazione lavora nei quartieri urbano-marginali del Nord di Quito e di Esmeraldas offrendo alla popolazione servizi per l'infanzia e la famiglia, proposte di partecipazione alla vita cittadina e culturale e progetti quali: sviluppo della comunità (nel quartiere di Colinas del Norte) e di interscambio socio-culturale (Spondylus).

Dal 12 di aprile del 1994 l'Associazione solidarietà in azione è legalmente riconosciuta e dotata di personalità giuridica, mediante l'accordo ministeriale n.000799; da quel momento il suo lavoro si è concentrato sullo sviluppo e la crescita della persona, al fine di integrare fra loro la famiglia, la comunità e il territorio. I quadri dell'associazione ed ruolo di direttore sono ricoperti da persone del luogo, questo perché sin dalla sua istituzione i promotori italiani hanno ritenuto che fosse corretto responsabilizzare e promuovere le risorse locali.

Un'altra organizzazione che sta svolgendo, in collaborazione con Asa, un lavoro interessante dal punto di vista sociale, è Confie, una rete di Ong sorta in collaborazione con il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza Italia (Cnca). Questo consorzio nasce nel 1998 ed è prevalentemente finalizzato alla formazione degli operatori delle comunità, alla realizzazione di progetti che prestano particolare attenzione all'infanzia e allo sviluppo di reti sociali tra organizzazioni.

4. Il mapeo comunitario

L'indagine, che si cercherà di illustrare, è stata svolta da Asa nei quattro quartieri della città di Quito: Carcelén Bajo, Colinas del Norte, Corazon de Jesus/la Josefina e Luz y Vida. Aveva finalità conoscitive di tipo operativo relativamente agli interventi che fossero sentiti più urgenti dalle associazioni o comunque dai gruppi già attivi nel territorio.

I quartieri presentano differenti densità abitative (popolazione approssimativa: Carcelén Bajo 30.000, Colinas del Norte 30.000, Corazon de Jesus/la Josefina 10.000 e Luz y Vida 15.000), dimensioni e caratteristiche strutturali diversificate e non sono pertanto confrontabili da questi punti di vista. Si cercherà pertanto di operare una lettura delle problematiche sociali, sanitarie ed educative sentite come prioritarie in ciascun quartiere. La predetta indagine pur non soddisfacendo, forse,



tutti i vincoli metodologici e scientifici, offre interessanti e rare informazioni sul dibattito che si è cercato di evidenziare.

Per l'interpretazione dei dati si è fatto riferimento anche all'intervista in profondità realizzata a due voci sia al direttore di Asa, Homero Viteri, che ad un cooperante italiano, Nicola Pellicchero. Quest'ultimo ha vissuto a Quito per tre anni ed ha collaborato con Asa.

Dal punto di vista operativo per la realizzazione del progetto (predisposizione dei questionari, somministrazione e analisi dei dati) è stato istituito un gruppo all'interno dell'Associazione, composto da 12 persone, di cui 6 volontari. Come primo livello sono state censite le realtà operative presenti nei quartieri considerati, sia che fossero private, pubbliche o che si trattasse di gruppi autogestiti. I referenti dei gruppi sono stati intervistati al fine di esplicitare le attività svolte e soprattutto le aree di interesse in relazione alle problematiche da affrontare in via prioritaria nel quartiere.

Successivamente l'Associazione ha elaborato, congiuntamente ai soggetti individuati nella mappatura e coinvolti nelle interviste, alcuni interventi da realizzare.

Le motivazioni espresse dai responsabili di Asa, che hanno portato all'elaborazione di questo disegno di ricerca, come si evince dal brano dall'intervista sotto riportato, sono riconducibili alla necessità di ravvivare il collegamento tra Asa e le comunità di riferimento. L'intento era di capire come Asa potesse proporsi in modo più partecipe alla vita comunitaria affinché non fosse sentita esclusivamente come un operatore commerciale operante nella zona:

Con l'arrivo di Homero Viteri alla direzione, Asa si è resa conto che il contatto con il territorio si era perso; c'era tutta l'attenzione perché i servizi funzionassero, ma c'era il rischio che il dialogo con il territorio si perdesse. La ricerca nasce dalla necessità di riprendere il contatto rispetto ai bisogni attuali dei quartieri senza fermarsi a quello che era emerso 10-15 anni fa, quando Asa è iniziata. La ricerca voleva capire come ri-partire con attività nuove e lavorare in rete con altri soggetti presenti nel quartiere (Nicola Pellicchero, cooperante italiano).

Il direttore dell'Associazione, Homero Viteri, nel richiamare gli obiettivi della ricerca evidenzia in particolare la necessità di conoscere le effettive esigenze del quartiere cercando di capire le idee delle persone



che lavorano quotidianamente a diretto contatto con la popolazione del quartiere.

Per ciascun quartiere abbiamo evidenziato una lista di settori e di ambiti in cui si lavora meglio, quali priorità sono prese in considerazione per lo sviluppo della comunità, su che cosa stanno già lavorando. Abbiamo chiesto se si utilizzano tecnologie di informazione, Internet, nella prospettiva di poter scambiare le proprie esperienze e per confrontarsi sulle problematiche che si stanno affrontando, abbiamo chiesto con quali persone lavorano (minorenni, adulti, anziani...), quale tipo di relazione si tiene con lo Stato. Quali sono i temi da affrontare per lo sviluppo del *barrio*. Si è cercato di capire nell'opinione del rappresentante dell'organizzazione quali fossero le reali necessità del *barrio* (Homero Viteri, direttore dell'Asa).

Il disegno della ricerca nasce dal proposito di riattivare il contatto con le comunità locali di riferimento, valorizzando le realtà presenti nei singoli contesti.

L'idea è che Asa non sia sentita come proprietaria dei servizi, ma che le problematiche che Asa affronta siano sentite come una responsabilità della comunità. Da questo proposito nasce la necessità di fare ricerca sul campo, per aggiornare i dati e aggiornare le relazioni con gli attori sociali presenti nei quartieri.

Con questo proposito è stata avviata una squadra di ricerca per costruire insieme il tema e la metodologia della ricerca sul campo. Il gruppo di lavoro si è poi diviso i territori da studiare con l'aggiunta di altro personale e di volontari che hanno lavorato insieme agli operatori per fare il lavoro pratico delle interviste. (Nicola Pellicchero, cooperante italiano).

5. Le associazioni raccontano la comunità...

Nella tabella riepilogativa sotto riportata (tab.1) vengono sintetizzati i risultati della mappatura delle realtà operative raggruppate a seconda dell'area di intervento. I numeri si devono intendere come espressione di tendenze rispetto agli interessi o alle necessità così come vengono percepite dalla popolazione locale.

Sono stati censiti in totale 113 gruppi, ciascun quartiere con le proprie peculiarità ha un buon numero di iniziative in corso.

In particolare sono attivi gruppi e/o associazioni che operano nell'ambito «della salute» e «dell'educazione», ma anche «della fami-



glia» se sommiamo le voci famiglia, gruppi di appoggio familiare e supporto familiare.

Abbiamo fatto una mappatura di tutti i soggetti attivi nei quattro quartieri studiati e in cui Asa già opera, per poi arrivare a collaborare con quelli che sono più interessati ad un lavoro in sinergia. Di solito nei quartieri c'è la Liga deportiva che praticamente è la società sportiva, che solitamente ha una certa rilevanza, poi ad esempio a Carcelén Bajo ci sono la casa del giovane, dove un gruppo di giovani autogestiti promuove una serie di attività di sensibilizzazione del territorio, le agenzie per i rifiuti, lo spazio per l'utilizzo della bicicletta, l'associazione delle donne, il centro medico gestito dallo Stato, la scuola, la parrocchia. Esiste poi il Comitato per la salute: si tratta di un gruppo di persone che volontariamente aiutano gli infermi. C'è un gruppo di famiglie per chi ha problemi di alcool oltre al Centro di sviluppo infantile, il doposcuola, la falegnameria, l'officina meccanica di Asa (Nicola Pellichero, cooperante italiano).

Come sopra accennato i servizi sanitari pubblici sono molto carenti e una parte della popolazione non riesce ad accedere ai medicinali e/o a servizi sanitari ambulatoriali. La scarsa articolazione, sia a livello quantitativo (relativamente alla presenza sul territorio) sia qualitativo dei servizi sanitari pubblici, ma anche la scarsa presenza ambulatoriale, le condizioni igieniche delle strutture, le lunghissime code e le estenuanti attese... rendono il livello delle prestazioni molto basso. Ovviamente sul territorio sono presenti molte cliniche mediche private accessibili a persone con stipendi molto più elevati dello stipendio medio di un cittadino ecuadoriano.



Tab. 1 - Mappatura dei soggetti attivi sul territorio, luglio 2009

	Carcelén Bajo	Colinas del Norte	Corazón de Jesús La Josefina	Cooperativa Luz y Vida	Totale
Salute	5	7	1	0	13
Educazione	5	10	4	7	26
Arte e cultura	1	0	1	7	9
Sport	1	0	1	3	5
Famiglia	1	3	1	2	7
Cittadinanza	1	5	2	3	11
Pastorale	2	1	0	5	8
Sicurezza	0	2	3	0	5
Trasporti	0	0	1	0	1
Gruppi di sostegno familiare	0	0	0	3	3
Sostegno familiare	1	5	3	0	9
Sviluppo di quartiere	3	8	4	1	6
Totale	20	41	21	31	113

Fonte: *Mapeo comunitario*, Asa

Sono attivi pertanto gruppi di cittadini che cercano, in collaborazione con le istituzioni, di migliorare l'offerta sanitaria sia dal punto di vista logistico che per le prestazioni erogate.

A Luz y Vida non risultano esservi Centri di salute per le prestazioni sanitarie né gruppi attivi nell'ambito della salute: la popolazione deve spostarsi in altre zone della città. Si consideri che questo quartiere presenta un'urbanizzazione relativamente recente, le strade ad esempio non sono sempre asfaltate...

I *gruppi di sviluppo* del quartiere sono costituiti da gruppi di cittadini che promuovono iniziative di vario tipo, dalla pulizia del parco



all'organizzazione di eventi orientati a valorizzare il quartiere, oppure sono realtà che possono essere paragonate ai comitati di quartiere presenti in Italia. Questa attenzione al quartiere, in contesti che presentano carenze significative, anche dal punto di vista dei bisogni primari, sembra evidenziare il bisogno di ravvivare e/o costruire un comune senso di appartenenza.

Le parrocchie, inoltre, oltre ad esprimere una dimensione religiosa, sono dei punti di riferimento per lo sviluppo, la promozione sociale e l'assistenza per le necessità di base (alimenti, indumenti...) all'interno delle comunità locali.

La presenza a Luz y Vida di un numero elevato di gruppi di Arte e cultura, si può interpretare in relazione ai recenti *movimenti immigratori* che caratterizzano questo quartiere.

L'intervista al direttore di Asa evidenzia due livelli: il primo relativo alla sofferenza delle persone migranti che lasciano la propria terra, la cultura, la famiglia; il secondo riferito al contesto destinatario dell'immigrazione, che a sua volta si caratterizza come fortemente razzista e classista. La presenza di molte etnie e la sedimentazione di una scala gerarchica molto rigida si delineano infatti come problematiche strutturali per lo sviluppo sociale in Ecuador.

Da queste necessità nasce, a parere dell'intervistato, la condensazione di molteplici iniziative, proprio nel quartiere di Luz y Vida, allo scopo di valorizzare le proprie radici ma anche di ricercare delle modalità di integrazione sociale.

A Luz y Vida sentono il tema della cultura perché ci sono molte persone di origine afro (ma anche indigene che arrivano dalle zone rurali) che sperimentano quotidianamente il razzismo. Qui l'immigrazione è più recente mentre negli altri quartieri la popolazione immigrata si è inserita da circa dieci anni. A Luz y Vida le persone immigrate soffrono per lo strappo dalla propria terra e per le difficoltà ad integrarsi nel nuovo contesto. Gli immigrati provengono principalmente dal Sud dell'Ecuador e chiedono di attivare progetti di sensibilizzazione all'arte e alla cultura, sentono il bisogno di riscoprire le proprie radici, ma anche di trovare delle strategie per affrontare le difficoltà di inserimento nel nuovo contesto di immigrazione, che a sua volta è razzista e classista (Homero Viteri, direttore dell'Asa).

La ricerca della propria identità in un contesto difficile diventa, nell'interpretazione dell'intervistato, apertura al nuovo contesto: il bi-



sogno di ricordare le proprie origini può essere espresso in modo propositivo attraverso il desiderio di comunicare, esprimere, farsi conoscere.

È interessante rilevare come in tutti i quartieri siano presenti gruppi per la promozione dei diritti di cittadinanza, che svolgono attività di «coscientizzazione» (Paulo Freire¹⁶) dei cittadini in merito all'esigibilità dei propri diritti.

L'elevato numero di gruppi attivi in questo ambito nel quartiere di Colinas del Norte, è riconducibile al fatto che si tratta di un quartiere molto ampio, ma anche alla particolare storia del quartiere in cui sono stati realizzati in passato Progetti di sviluppo di comunità finalizzati alla cooperazione e allo sviluppo solidale; ad esempio l'avvio di una fermenta solidale, di costruzioni cooperative di mattoni, etc., realtà che hanno sicuramente portato i cittadini ad una maggiore consapevolezza del proprio ruolo.

In tab.2 sono sintetizzati, per ciascun quartiere, i temi sentiti come prioritari, urgenti e sui quali concentrarsi con interventi mirati.

¹⁶ Cfr. E. Guidolin, R. Bello, *Paulo Freire educazione come liberazione*, Gregoriana, Padova, 1989. Per più ampi riferimenti alla proposta educativa dell'educatore brasiliano si cfr. almeno: P. Freire, *Pedagogia del oprimido*, Tierra Nueva, Montevideo, 1970, tr. it. *La pedagogia degli oppressi*, Mondadori, Milano, 1972; P. Freire, *Teoria e pratica della liberazione*, testi liberamente scelti dalla Casa Editrice Ave Minima, Roma, 1974.



Tab. 2 - Problematiche ritenute prioritarie nel parere dei soggetti intervistati per quartiere. Valori percentuali, luglio 2009

Problematiche prioritarie	Quartieri			
	1	2	3	4
	Carcelén Bajo	Colinas del Norte	Corazón de Jesús La Josefina	Cooperativa Luz y Vida
Salute	13	33	29	18
Educazione	0	13	7	9
Sicurezza	13	27	14	9
Viabilità	0	7	7	0
Trasporti	0	7	7	0
Vivienda	0	7	0	0
Famiglia	13	7	14	18
Giovani	0	0	0	9
Cultura	0	0	0	18
Ricreativi	0	0	0	9
Sport	13	0	7	9
Droga e alcool	38	0	7	0
Delinquenza	13	0	7	0

Fonte: *Mapeo comunitario*, Asa

A Luz y Vida c'è preoccupazione perché il livello educativo dell'unica *scuola pubblica* presente nel quartiere è molto scadente. Il direttore della scuola non si rapporta con la comunità, tiene la porta chiusa e si rinchiede. Nel quartiere le persone vorrebbero degli insegnamenti più qualificati e desiderano poter far presenti queste difficoltà anche al direttore della scuola. Se non ci sono bravi insegnanti la comunità deve fare pressione perché questo avvenga. La scuola pubblica è aperta in tre turni: antimeridiano (7,00-12,00), pomeridiano (12,30-17,30) e serale (18,00-22,30). Le opzioni private non sono accessibili alla gente del *barrio* (Homero Viteri, direttore dell'Asa).



In questo quartiere è molto sentito anche il problema della cultura, i livelli di analfabetismo sono molto elevati; le realtà che lavorano in questo settore di recente hanno avviato, grazie anche ad un finanziamento pubblico, un centro culturale che rimane aperto otto ore al giorno per strutturare un'offerta culturale significativa anche in termini orari, ad esempio allestimento e apertura della biblioteca in ampie fasce orarie.

Anche il tema della *violenza* e quindi della *sicurezza* è molto sentito; il direttore ne parla in termini significativi in riferimento alla capacità dei singoli e delle famiglie a stabilire relazioni.

Vorremmo affrontare il problema della violenza a partire dalla qualità delle relazioni tra persone, dalla convivenza. Le famiglie si sono rinchiuso nella propria casa e non si preoccupano della comunità. Se le persone iniziano a conoscersi e a fare comunità possono aiutarsi e controllarsi reciprocamente. Il sostegno reciproco serve ad evitare violenze, furti, crimini. È importante l'educazione ai valori per evitare la violenza. La violenza non si combatte solo con la polizia e il controllo, ci vuole l'educazione, una pratica comunitaria che permetta di fermare la violenza all'origine (Homero Viteri, direttore dell'Asa).

Nel quartiere di Carcelén Bajo è sentito con forza il problema di droga e alcool, forse per le difficoltà educative dei genitori nei confronti dei figli, per l'assenza di strutture familiari solide, in parte anche per le maggiori disponibilità economiche delle nuove generazioni. Il problema si pone anche dal punto di vista dei genitori: l'alcolismo investe spesso anche i genitori (quasi sempre il padre) che torna la sera ubriaco.

La violenza è strettamente collegata al mondo della droga, anche se la relazione tra violenza e droga non sembra essere stata ancora approfondita nel contesto ecuadoriano, e si limita ai dati sensazionalistici presentati dai *mass media*. Ad esempio, in questi anni, sta nascendo il fenomeno del *pandilleismo* ovvero della presenza di bande giovanili.

In Ecuador la situazione è in evoluzione con l'emergenza di una popolazione più giovane, con maggiori disponibilità economiche dovuta in parte alle rimesse monetarie dei genitori o del genitore all'estero. Anche il mercato dell'eroina ha subito negli anni significativi cambiamenti, dal lato dell'offerta per il piccolo consumatore è migliorata la qualità e la disponibilità è maggiore. Si è trasformata anche la via principale dell'eroina perché si è creato un nuovo cartello tra Colombia-Messico che ha rotto il monopolio della produzione di oppiacei stabilito storicamente dai Paesi asiatici. Dal lato della domanda, la maggiore purezza dell'eroina disponibile



sul mercato induce un aumento della richiesta perché consente l'assunzione per inalazione o con spinelli. Anche le maggiori disponibilità economiche portano ad un aumento del consumo¹⁷.

In tab.3 sono stati riuniti i valori dei quattro quartieri analizzati. Gli ambiti sentiti come prioritari sono la salute, la sicurezza, la famiglia e i problemi di droga e alcool.

Le associazioni ed i gruppi intervistati evidenziano come prioritari il tema della salute, della cui gravità si è già dato cenno e che risulta essere il settore in cui è necessario investire sia in una logica comunitaria che da parte dello Stato, e la necessità di potenziare e coordinare le iniziative nei confronti delle famiglie, con particolare riferimento alla tutela dei minori.

L'ambito della *famiglia* è sentito come prioritario in tutti i quartieri studiati. I movimenti migratori, sia interni che esterni al Paese, le difficoltà di inserimento nei nuovi contesti urbani sovrappopolati, il *gap* generazionale sono alcuni degli elementi che fanno oggi riflettere gli studiosi, ma anche gli operatori sociali, sugli effetti che questi fattori abbiano prodotto sulle famiglie a livello strutturale. Non si pone solo il problema della violenza intrafamiliare, che raggiunge percentuali molto elevate sia per il fenomeno del *machismo* che per trascuratezza o violenza sui minori, ma anche dell'assenza di una o entrambe le figure genitoriali perché emigrate.

¹⁷ X. Andrade, *Etnográficas sobre drogas, masculinidad y estética*, in «Ecuador Debate», 2007, p.105.



Tab. 3 - Tematiche ritenute prioritarie dagli abitanti dei quattro quartieri. Valori percentuali, luglio 2009

Tematiche	%
1. Salute	23
2. Educazione	7
3. Sicurezza	16
4. Viabilità	3
5. Trasporti	3
6. Abitazione	2
7. Famiglia	13
8. Giovani	2
9. Cultura	5
10. Ricreazione	2
11. Sport	7
12. Droga e alcool	11
13. Devianza	5

Fonte: *Mapeo comunitario*, Asa

Un altro problema sentito però in tutti i quartieri riguarda la difficile convivenza all'interno delle famiglie. È necessario che padri e figli abbiano una maggiore comunicazione tra loro, rivedere le dinamiche familiari. I genitori sono sempre fuori per il lavoro e i ragazzi sono a casa da soli tutto il giorno. I Centri educativi di accoglienza (Cae) nascono per dare l'opportunità ai ragazzi di stare in un posto sicuro. All'inizio sono centri di ritrovo e di aggregazione che hanno la funzione di tenere i ragazzi lontano dalla strada mentre poi si vorrebbero sviluppare percorsi educativi. C'è tutto un lavoro da fare anche con gli educatori dei centri educativi perché a loro volta sono cresciuti in strada. C'è anche il problema dell'emigrazione: i ragazzi sono da soli perché entrambi i genitori o il padre o la madre sono lontani per lavoro e quindi i bambini rimangono con i nonni che però non riescono più a gestirli. Il problema è quello della mancanza di una struttura familiare, che una volta era coperta dalla rete comunitaria ed ora nel contesto urbano è venuta meno (Homero Viteri, direttore dell'Asa).

Al Congresso nazionale sull'educazione sociale del 2006, venivano rappresentate dagli operatori di questo settore alcune fragilità e difficol-



tà tipiche delle famiglie ‘a rischio’, in particolare nel suo intervento *Protagonismo della persona e stile della relazione*¹⁸ Carmen Carro, responsabile del Programma di supporto familiare di Asa, evidenziava come la povertà, l’esclusione, la disoccupazione, il basso livello della formazione scolastica dei genitori, indeboliscano il ruolo delle famiglie come spazi di crescita e di sviluppo per tutti i componenti.

Nelle famiglie in situazione di disagio si giunge a parlare di tendenza alla sottoccupazione: i genitori accettano forme di lavoro precario anche perché ‘fanno fatica’ a mantenere lavori più formali e strutturati.

In generale le famiglie faticano a sentirsi agenti del proprio cambiamento. La tendenza è quella di chiedere aiuto alle istituzioni o ad altre organizzazioni (quando va bene) nella speranza che qualche persona risolva i loro problemi. Tendono a vivere il presente senza fare progetti per il futuro. La comunicazione in famiglia è pesante e difficile, non c’è l’abitudine a gesti *affettuosi*, nel linguaggio i messaggi sono poco chiari e fluidi. Nei nuclei familiari ciascuno esercita il proprio ruolo, ma spesso non c’è integrazione tra le parti, ciascuno sembra ‘vivere nel proprio mondo’, ad esempio: il padre punisce, ma non educa perché ritiene che non sia un suo compito. Anche le relazioni di coppia sono fonte di frustrazioni, in molti casi la donna vive in condizione di dipendenza dall’uomo sia economicamente che affettivamente. Ma quando si riesce a parlare con i genitori, a stabilire con loro un rapporto di fiducia loro stessi raccontano le grosse difficoltà relazionali avute a loro volta con i propri genitori. Le madri tendono a cadere in ‘depressione’, mostrando apatia e forte aggressività. Per quanto riguarda gli aspetti ricreativi viene privilegiata la televisione, spesso non si sfruttano le proposte ricreative della comunità né i parchi o le occasioni ludiche-ricreative del territorio.

Carmen Carro rappresenta anche le potenzialità specifiche di questi nuclei familiari come aspetti sui quali poter lavorare: la presenza della famiglia, seppur con tutti i limiti e le difficoltà che questa presenta, può aiutare a lavorare sul senso di appartenenza e di fatto aiutare l’evoluzione dell’identità dei ragazzi.

¹⁸ Relazione presentata al congresso nacional sobre educación social: *Desafío permanente para dinamizar proceso de cambio, transformación y desarrollo social*, Quito, 2006.



È significativo, inoltre, il ruolo della donna, in particolare quello della moglie, che spesso grazie alla sua creatività riesce a reperire le risorse economiche necessarie alla sussistenza anche attraverso lavori di piccolo artigianato, oltre che partecipare a gruppi di donne che si ritrovano settimanalmente. Questo aiuta l'autostima e la consapevolezza delle proprie potenzialità.

Si tratta di famiglie, a rischio, che hanno però la capacità di stabilire relazioni di fiducia con le figure professionali, si lasciano guidare soprattutto se la presenza degli educatori e degli assistenti sociali è continuativa, si impegnano seriamente a realizzare i compiti concordati.

La solidarietà è un altro aspetto distintivo: in particolare le famiglie che hanno potuto sperimentarsi nei laboratori di gruppo, grazie al confronto e alla fiducia, hanno saputo affrontare in modo diverso le esperienze negative, riuscendo a trovare soluzioni differenti ai loro problemi.

Queste considerazioni, in particolare se riferite ai percorsi di attivazione dei singoli a partire da esperienze di gruppo presenti nel territorio, possono interpretarsi come micro-esperienze di integrazione dell'apporto sociale, umano e culturale che, in un contesto percepito come comunitario, riescono a generare fiducia e progettualità nuove.

In tab.4 vengono riepilogate le proposte elaborate dal gruppo di ricerca condivise poi dai diversi soggetti intervistati.

Alcuni aspetti significativi che spiccano dalla lettura delle proposte operative emerse sono riconducibili alla presenza di iniziative di tipo culturale, a sottolineare la rilevanza della cultura nei processi di crescita, sia nell'accezione di educazione come pratica di coscientizzazione (Paulo Freire), ma anche come consapevolezza che la cultura è «un esercizio permanente di creazione, ri-creazione e innovazione dell'eredità culturale che un popolo riceve in accordo con il suo piano di vita»¹⁹.

Da questa prospettiva la cultura diviene un patrimonio sul quale investire, non solo per la ricerca di un'identità personale e comunitaria, ma come forza generatrice di nuove esperienze della società civile e del mercato sociale e solidale.

¹⁹ C. Vélez, *La cultura y la educación como liberación*, relazione presentata al congresso nacional sobre educación social, *Desafío permanente para dinamizar proceso de cambio, transformación y desarrollo social*, Quito, 2006.



Si rileva un forte investimento nel numero delle iniziative e in termini motivazionali, anche rispetto ai temi dell'economia sociale e solidale. La comunità, nel parere di Viteri, può esprimere in questo senso notevoli potenzialità.

Nella comunità esistono più attori; quelli della società civile, soggetti del pubblico e del privato. Il processo di sviluppo comunitario implica non solo la società civile ma interpella anche lo Stato affinché sia più vicino nel quotidiano alle concrete necessità della gente. Le organizzazioni private, ad esempio un magazzino, una farmacia, il trasporto pubblico, possono lavorare per risolvere i problemi della comunità (Homero Viteri, direttore dell'Asa).

L'ideale che ispira l'Associazione è di un'economia sociale e solidale attenta alla persona non tanto al mercato.

Nel nostro sistema economico vi sono oggi il sistema pubblico, quello privato, il misto e il popolare. Quest'ultimo è un modello economico distinto dagli altri, lo definiamo 'di tipo solidale' in quanto la proprietà è di un gruppo di persone e le regole del lavoro sono specifiche di questo settore. (Homero Viteri, direttore dell'Asa).

Anche il tema dell'alimentazione, evidenziato in tutti i quartieri, è strettamente collegato alla sovranità alimentare e al presupposto che, interrogandosi sulle cause delle gravi carenze nutrizionali presenti in Ecuador, si possa giungere ad iniziative promotrici di nuovi equilibri tra mercato e società civile anche iniziando a valorizzare l'ambiente.

Altro tema molto sentito dalle nostre comunità è la sovranità alimentare, ovvero l'importanza di poter accedere e utilizzare gli alimenti che si producono in Ecuador. Le persone devono avere la possibilità di poter decidere che cosa voglio consumare e pertanto poter conoscere l'origine del prodotto. Vorremmo inoltre che ci fosse una maggiore sensibilizzazione rispetto ai prodotti che sono nocivi per la salute (Homero Viteri, direttore dell'Asa).



Tab. 4 - Le proposte di Asa, luglio 2009

	Carcelen Bajo	Colinas del Norte	Corazon de Jesus/La Josefina	Luz y Vida
Aree di lavoro	Sviluppo del quartiere Giovani	Educazione Azione comunitaria Sviluppo del quartiere	Salute Educazione Alimentazione	Educazione Supporto familiare
Temi	Raccolta differenziata e commercializzazione	Educazione iniziale e di base nel quartiere	Salute preventiva Attenzione medica	Arte e cultura
	Alimentazione consumo in un'ottica di economia sociale e solidale	Centri informatici con l'accesso a internet gratis e corsi di computer	Centri informatici con l'accesso a internet gratis e corsi di computer	Rendimento scolastico
	Professionalizzazione e impiego dei giovani	Alimentazione Consumo in un'ottica di economia sociale e solidale	Valori	Famiglia /convivenza
	Arte e cultura	Convivenza	Alimentazione e consumo in un'ottica di economia sociale e solidale	

Fonte: *Mapeo comunitario*, Asa



Tab. 5 - Le proposte di Asa-2, luglio 2009

	Carcelen Bajo	Colinas del Norte	Corazon de Jesus/La Josefina	Luz y Vida
Azioni	Campagne di sensibilizzazione. Giornate di «formazione». Organizzazione di microimprese per la raccolta differenziata e la commercializzazione dei prodotti raccolti.	Rafforzare la commissione educazione del quartiere. Rendere uniforme il livello di formazione nel quartiere.	Integrare gli attori della salute del quartiere Sviluppare programmi di salute di comunità.	Azioni di riscatto culturale Giornata della diffusione culturale in collegamento con l'Amministrazione e Calderon.
	Il Fiera dell'economia sociale e solidale. Canasta solidale.	Progettare interventi per migliorare la situazione di bambini e famiglie nel quartiere.	Centri informatici con l'accesso a internet gratis e corsi di computer. Giornata di alfabetizzazione informatica Promozione dei centri informatici.	Verifica della situazione scolastica a Luz y Vida. Progetto di miglioramento della qualità educativa nel settore.
		Centri informatici con l'accesso a internet gratis e corsi di computer. Giornata di alfabetizzazione formazione digitale. Promozione dei centri informatici.		
	Corsi di formazione. Creazione della borsa dell'impiego. Cooperativa di lavoro.	Fiere e canaste solidali.	Consegna e formazione sui testi dei valori relativi ai bambini. Campagna di sensibilizzazione sulla famiglia.	Laboratori di relazioni all'interno della famiglia. Laboratori di ruolo padri e figli.
	Formazione e partecipazione di cittadini alle attività artistiche e culturali.	Realizzare strategie per rafforzare le azioni comunitarie. Rafforzare la convivenza interculturale. Azioni di sensibilizzazione. Supporto alle famiglie.	Fiera dell'economia sociale e solidale. Indicazioni per un pasto sano. Canasta solidale	

Fonte: *Mapeo comunitario*, Asa



Nella nuova Costituzione per la prima volta vengono riconosciuti i diritti della natura e quelli della popolazione a vivere in un ambiente sano e si dichiara di interesse pubblico la preservazione dell'ambiente e la prevenzione del danno ambientale. L'acqua viene considerata un diritto umano inalienabile. (Pellichero Nicola, cooperante italiano).

Interessante è anche l'investimento, in termini di risorse, per l'utilizzo di nuove tecnologie nello scambio di esperienze in contesti in cui le distanze fisiche sono notevoli e la viabilità è precaria. Sembra comunque emergere il desiderio di comunicare e di aprirsi a nuovi contesti anche esterni al proprio Paese.

6. Conclusioni

In conclusione, da questa prospettiva, il lavoro sociale assume una significativa valenza politica.

Il lavoro sociale e il lavoro politico (inteso come impegno per il bene della collettività) sono strettamente collegati (Homero Viteri, direttore dell'Asa).

Per politico si intende, in questo caso, l'impegno a rimuovere, almeno in parte, le cause del disagio e il desiderio di fare delle proposte nuove che abbiano la peculiarità di considerare l'apporto del capitale umano, sociale e culturale come un valore aggiunto.

Anche l'esplicito riferimento ad iniziative di «economia solidale» apre interessanti orizzonti nel momento in cui interessa tutta la filiera produttiva, di commercializzazione e finanziaria²⁰ e si consolida attraverso spazi partecipativi rivolti ai cittadini.

²⁰ Con riferimento alla finanza sostenibile si cfr., tra gli altri, almeno: Centro nuovo modello di sviluppo, *Guida al risparmio responsabile. Informazioni sul comportamento delle banche per scelte consapevoli*, Edizioni Emi, Bologna, 2002; B. Granger, *Banquiers du futur*, Editions Charles Leopold Mayer, Paris, 1998; F. Roberti (cur.), *La finanza etica. Solidarietà. Il manuale indispensabile per passare dalla speculazione alla solidarietà*, Macroedizioni, Milano, 2000; A.K. Sen, *La libertà individuale come impegno sociale*, Laterza, Bari, 1997; M. Yunus, *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli, Milano, 1997; M. Yunus, *Un mondo senza povertà*, Feltrinelli, Milano, 2008.



Stiamo facendo pressione affinché si avviino dei processi partecipativi aperti a tutta la cittadinanza per suscitare l'interesse delle persone e per promuovere il loro contributo. Ad esempio, rispetto al commercio equo è importante dire: che cos'è, come viene applicato, quali prospettive ci sono per il futuro, come si gestisce la tecnologia integrata. Anche la finanza popolare sta nascendo e sta incidendo nel sistema finanziario del Paese. Non è un settore marginale nell'economia del Paese (Homero Viteri, direttore dell'Asa).

In quest'ottica la territorializzazione, in un simile contesto locale, è un elemento di base significativo che unitamente alla forte enfasi sul tema della comunità, richiama le competenze di *governance* delle realtà locali. Se per *governance* si intende un «modello di amministrazione che preveda meccanismi e prassi che rendono effettiva la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica»²¹ è allora possibile valorizzare, in un'accezione più ampia, anche le differenti forme di partecipazione dei cittadini e le competenze delle istituzioni che le promuovono o le «ascoltano». Come sostiene Lazzari, questo aspetto è centrale in una prospettiva di sviluppo, perché «la partecipazione della società civile, con la sua capacità di organizzarsi e controllare le deleghe, può aiutare il perseguimento»²² di una «democratizzazione crescente della società, delle istituzioni e delle sue strutture sociali, che potrà porsi come volano di politiche redistributive, eque e più giuste»²³.

La *governance* non può costruirsi se non si fonda sul comportamento etico degli attori, in rapporto ad un insieme di regole e di azioni che gli attori si impegnano a rispettare. L'idea di fondo è che esista un legame molto stretto fra il benessere collettivo e il comportamento individuale, come peraltro sostiene Graziani Silvie: «L'orientamento etico non è percepito come un discorso sui valori, ma un discernimento a partire da dati concreti in risposta all'esigenza di intraprendere iniziative rispetto a obiettivi da definire e da raggiungere»²⁴.

²¹ Formastat e Osservatorio progetti governance, *Significati di governance*, in www.dbformez.it, 2009.

²² F. Lazzari, *Le solidarietà possibili. Sistemi, movimenti e politiche sociali in America Latina*, op. cit., p.144.

²³ *Ibidem*.

²⁴ S. Graziani, *Une approche théorique des dynamique d'évolution territoriale*, in «Science de la Société», 57, 2002.



Il richiamo alle *pratiche collettive* nella definizione del Codenpe, suggerisce come le comunità soddisfino i bisogni là dove la singola persona non riuscirebbe a farcela da sola, e la pratica di reciprocità sembra suggellare lo sviluppo di sistemi collettivi di organizzazione a conferma di una ricerca di benessere individuale e di gruppo.

Allo stesso tempo, per lo sviluppo di aggregazioni comunitarie appare prioritaria la creazione di una cornice collettiva comune che favorisca la realizzazione di un clima di fiducia e renda le relazioni di cooperazione più coerenti²⁵.

Ritorna in sintesi la centralità del tema della fiducia come fattore necessario alle relazioni sociali per la creazione delle condizioni favorevoli per agiti collettivi che portino alla costruzione di processi collettivi di cambiamento.

Sarebbe molto interessante interrogarsi in modo più approfondito sulle traiettorie collettive biografiche di queste comunità ed aprire spazi nuovi di riflessione. Da questa semplice indagine spiccano alcuni aspetti di specificità, e tra questi si possono ad esempio ricordare: il ruolo centrale della creatività femminile, la significatività della dimensione di gruppo e la consapevolezza, in divenire, della necessità di crescita *globale* che integri più dimensioni dello sviluppo sociale, culturale e ambientale per rafforzare un sistema economico attento alla persona, secondo il principio quechua del *sumak kawsai*, del *buon vivere*²⁶, che viene anche richiamato nella nuova Costituzione dell'Ecuador, di promuovere una relazione armoniosa fra gli esseri umani, a livello individuale e collettivo, come pure nel rapporto con la natura. La comunità, in questo senso, è un concetto ancorato nella storia per la speranza.

²⁵ R. Santana, *Los actores de la construcción territorial, desarrollo y sustentabilidad*, in «Ecuador Debate», 65, 2005, p.80.

²⁶ *Sumak kawsai-Buon vivere* fa riferimento ad una serie di diritti e garanzie sociali, economiche e ambientali richiamati e ampliati dalla nuova Costituzione. *Sumak kawsai* è pertanto divenuto uno dei principi che dovrebbe orientare il sistema economico. Dal punto di vista politico, in sintesi, orienta la costruzione di un'economia solidale e il recupero di diverse sovranità (alimentare, dell'acqua...) come concetto centrale della vita politica [A. Acosta, E. Martínez (cur.), *El buen vivir*, Ed. Abya-Yala, Quito, 2009, pp.7-8].



Riferimenti bibliografici

- Acosta A., Martínez E. (cur.), *El buen vivir*, Ed. Abya-Yala, Quito, 2009.
- Andrade X., *Etnográficas sobre drogas, masculinidad y estética*, in «Ecuador Debate», 72, 2007.
- Atti del congresso nazionale sobre educación social, *Desafío permanente para dinamizar proceso de cambio, transformación y desarrollo social*, Quito, 2006.
- Dal Pra Ponticelli M. (cur.), *Dizionario di servizio sociale*, Carocci Faber, Roma, 2005.
- Gallino L., *Dizionario di sociologia*, Utet, Torino, 2006.
- Graziani S., *Une approche théorique de dynamique d'évolution territoriale*, «Science de la Société», 57, 2002.
- Guidolin E., Bello R., *Paulo Freire educazione come liberazione*, Gregoriana, Padova, 1989.
- Lazzari F., *Interrogarsi, ricercare, riflettere, agire*, in Lazzari F. (cur.), *Servizio sociale trifocale. Le azioni e gli attori delle nuove politiche sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- Lazzari F., *Le solidarietà possibili. Sistemi, movimenti e politiche sociali in America Latina*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- Moncayo Aguiar O.A., *El maltrato y abuso sexual infantil en el Ecuador*, in Atti del convegno Confie, *Delitos sexuales contra la niñez y la adolescencia*, Quito, 2005 (in corso di pubblicazione).
- Nasi L., *Alla periferia del villaggio globale*, FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Redazione del giornale, *La mira de Elsa de Mena en 390 empresas*, «El Comercio», 10 settembre 2004, p.7.
- Santana R., *Los actores de la construcción territorial, desarrollo y sustentabilidad*, in «Ecuador Debate», 65, 2005.
- Vázquez L., Saltos N., *Ecuador su realidad, edición actualizada 2008 - 2009*, Fundación José Peralta, Edgar Tello Editor, Quito, 2008.



Allegati

Intervista rilasciata a Marilena Sinigaglia, il 31 ottobre 2009, da Homero Viteri, direttore Asa, e da Nicola Pellicchero, cooperante italiano.

I dati relativi alla ricerca *Mapeo comunitario*, sono stati gentilmente forniti da Homero Viteri.

Da cosa nasce la ricerca che avete realizzato?

(risponde Nicola Pellicchero)

Con l'arrivo alla direzione di Asa di Homero Viteri, l'Associazione si è resa conto che il contatto con il territorio si era perso; c'era tutta l'attenzione perché i servizi funzionassero, ma c'era il rischio che il dialogo con il territorio si perdesse. La ricerca nasce dalla necessità di riprendere il contatto rispetto ai bisogni attuali dei quartieri senza fermarsi a quello che era emerso 10-15 anni fa, quando Asa è iniziata. La ricerca voleva capire come ri-partire con attività nuove e lavorare in rete con altri soggetti presenti nel quartiere. Credo che sia importante che i servizi di Asa del territorio tornino ad essere sentiti come un 'qualcosa' della comunità e che Asa è lì al servizio della comunità. È necessario che la comunità riprenda titolarità dei servizi di Asa (il centro d'infanzia, la biblioteca, il doposcuola, la casa famiglia...) e che Asa non sia sentita come la società che sta vendendo servizi bensì una realtà che sta attivando dei servizi per la comunità e che permette di intessere rapporti con lo Stato, con il Ministero che deve appoggiare i diversi progetti e che vede in Asa un facilitatore. L'idea è che Asa non sia sentita come proprietario dei servizi ma che le problematiche che Asa affronta siano sentite come una responsabilità della comunità. Da questo proposito nasce la necessità di fare ricerca sul campo, per aggiornare i dati e aggiornare le relazioni con gli attori sociali presenti nei quartieri.

Con questo proposito è stata avviata una squadra di ricerca per costruire insieme il tema e la metodologia della ricerca sul campo. Il gruppo di lavoro si è poi diviso i territori da studiare con l'aggiunta di altro personale e di volontari che hanno lavorato insieme agli operatori per fare il lavoro pratico delle interviste.



Quando parlate di comunità che cosa intendete? Quali realtà ci sono? A che cosa pensate?

(risponde Nicola Pellicchero)

Quando parliamo di comunità pensiamo ai quartieri e ai loro territori (Carcelén Bajo, Colinas del Notre, Corazòn, Luz y Vida...). In realtà Colinas comprende anche più quartieri. Sono tutti in espansione. A Colinas Asa gestisce lo sviluppo di comunità, ci sono le imprese comunitarie per l'asporto di rifiuti, le imprese che costruiscono le *adoquines*, che sono le mattonelle grandi per la pavimentazione, c'è la ferramenta comunitaria. Abbiamo fatto una mappatura di tutti i soggetti attivi nei quattro quartieri studiati e in cui Asa già opera, per poi arrivare a collaborare con quelli che sono più interessati ad un lavoro in sinergia.

Di solito nei quartieri c'è la Liga deportiva che praticamente è la società sportiva, che solitamente ha una certa rilevanza, poi ad esempio a Carcelen Bajo ci sono la casa del giovane dove un gruppo di giovani autogestiti promuove una serie di attività di sensibilizzazione del territorio, poi le agenzie per i rifiuti, lo spazio per l'utilizzo della bicicletta, l'associazione delle donne, il centro medico gestito dallo stato, la scuola, la parrocchia. Esiste poi il Comitato per la salute, si tratta di un gruppo di persone che volontariamente aiutano gli infermi, c'è un gruppo di famiglie con problemi di alcool, il centro di sviluppo infantile, il doposcuola, la falegnameria, l'officina meccanica di Asa.

La mappatura ha portato all'individuazione di queste realtà nel territorio dei quattro quartieri studiati. Ad ogni soggetto censito è stato poi chiesto a quale ambito di sviluppo fosse interessato, quale fosse la sua specificità o i temi a cui è interessato.

(Risponde Homero Viteri)

Nella comunità esistono più attori; quelli della società civile, attori del pubblico e del privato. Il processo di sviluppo comunitario implica non solo la società civile, ma interpella anche lo Stato affinché sia più vicino nel quotidiano alle concrete necessità della gente. Le organizzazioni private, ad esempio un magazzino, una farmacia, il trasporto pubblico, possono lavorare per risolvere i problemi della comunità.

Per ciascun quartiere abbiamo evidenziato una lista di settori e di ambiti in cui si lavora meglio, quali priorità sono prese in considerazione per lo sviluppo della comunità, su che cosa si sta già lavorando. Si utilizza tecnologia



di informazione, internet, per scambiare le proprie esperienze, per confrontarci su quali problematiche si stia lavorando, con quali persone (minorenni, adulti, anziani...), su quale tipo di relazione si tiene con lo Stato. Quali sono i temi da affrontare per lo sviluppo del *barrio*. Si è cercato di capire nell'opinione dell'organizzazione intervistata quali siano le reali necessità del *barrio*. Volevamo anche renderci conto nel rapporto con Asa quali aspettative vi fossero. Questi sono i risultati della ricerca. Per esempio in Carcelén Bajo gli ambiti che interessano maggiormente, per prospettive di lavoro future, sono la salute, la sicurezza, la famiglia.

Quali differenze significative avete riscontrato da quartiere a quartiere?
(Risponde Homero Viteri)

A Colinas hanno già da anni la raccolta differenziata quindi per loro non è una priorità chiederla mentre lo è per Carcelén Bajo dove il problema dell'immondizia è molto sentito. A Carcelén Bajo tu hai il centro di salute all'interno del quartiere mentre a Corazòn non c'è. L'educazione e l'uso delle nuove tecnologie, il tema dei valori riferito alla famiglia sono temi sentiti a Corazòn. A Luz y Vida sentono il tema della cultura, perché ci sono molte persone di origine afro che sperimentano quotidianamente il razzismo. Qui l'immigrazione è più recente mentre negli altri quartieri la popolazione immigrata si è inserita da circa dieci anni. A Luz y Vida le persone immigrate soffrono per lo strappo dalla propria terra e per le difficoltà ad integrarsi nel nuovo contesto. Gli immigrati provengono principalmente dal Sud dell'Ecuador e chiedono di attivare progetti di sensibilizzazione all'arte e alla cultura, sentono il bisogno di riscoprire le proprie radici afro ma anche di trovare delle strategie per affrontare le difficoltà di inserimento nel nuovo contesto di immigrazione, che a sua volta è razzista e classista.

A Lucy Vida c'è preoccupazione perché il livello educativo dell'unica scuola pubblica presente per il quartiere è molto scadente. Il direttore della scuola non si rapporta con la comunità, tiene la porta chiusa e si rinchiude. Nel *barrio* le persone vorrebbero degli insegnanti più qualificati e desiderano poter far presente queste difficoltà anche al direttore della scuola. Se non ci sono bravi insegnanti la comunità deve fare pressione perché questo avvenga. La scuola pubblica è aperta in tre turni: antimeridiano (7,00-12,00), pomeridiano (12,30-



17,30) serale (18,00-22,30). Le opzioni private non sono accessibili alla gente del *barrio*.

Un altro problema sentito però in tutti i quartieri riguarda la difficile convivenza all'interno delle famiglie, è necessario che padri e figli abbiano una maggiore comunicazione tra loro, rivedere le dinamiche familiari. I genitori sono sempre fuori per il lavoro e i ragazzi sono a casa da soli tutto il giorno. Per questo nascono i Cae, per dare l'opportunità ai ragazzi di stare in un posto sicuro, all'inizio sono centri di ritrovo e aggregazione che hanno la funzione di tenere i ragazzi lontano dalla strada mentre poi si vorrebbero sviluppare percorsi educativi. C'è tutto un lavoro da fare anche con gli educatori dei centri educativi perché a loro volta sono cresciuti in strada.

C'è anche il problema dell'emigrazione: i ragazzi sono da soli perché entrambi i genitori, o il padre o la madre sono lontani per lavoro e quindi i bambini rimangono con i nonni che però non riescono più a gestirli. Il problema è quello della mancanza di una struttura familiare, che una volta era coperta dalla rete comunitaria ed ora nel contesto urbano è venuta meno.

Il problema della violenza intrafamiliare è emerso nella ricerca?
(Risponde Homero Viteri)

È un problema reale. Vorremmo affrontare il problema della violenza a partire dalla qualità delle relazioni tra persone, dalla convivenza. Le famiglie si sono rinchiuso nella propria casa e non si preoccupano della comunità. Se le persone iniziano a conoscersi e a fare comunità possono aiutarsi e controllarsi reciprocamente. Il sostegno reciproco serve ad evitare violenze, furti, crimini. È importante l'educazione ai valori per evitare la violenza. La violenza non si combatte solo con la polizia e il controllo, ci vuole l'educazione, una pratica comunitaria che permetta di fermare la violenza all'origine.

A quali considerazioni conclusive vi ha portato la ricerca? Avete maturato delle riflessioni più ampie?
(Risponde Homero Viteri)

Il lavoro sociale e il lavoro politico (inteso come impegno per il bene della collettività) sono strettamente collegati. Ad esempio i temi dello sviluppo sociale, culturale ed ambientale sono trattati dalla nuova



Costituzione, che propone un modello di sviluppo molto attento al sociale secondo il principio del *sumak kawsai* (in quechua significa *vivere bene*). Vorremmo lavorare per rafforzare un sistema economico-sociale attento alla persona e non tanto al mercato.

(Risponde Nicola Pellicchero)

La nuova Carta costituzionale è stata approvata dal popolo ecuadoriano il 28 settembre 2008 tramite un referendum con il 65% dei voti a favore, in sostituzione del precedente testo che risaliva appena al 1998 e con norme influenzate dal pensiero neoliberale. E' composta da 444 articoli, un testo ampio e ricco di spunti interessanti.

Per gli ecuadoregni è stata un'esperienza nuova quella di sentirsi invitati ad essere soggetti attivi anche nel voto, andando oltre alla propaganda politica: la nuova Carta Costituzionale, in formato tascabile, è stata diffusa in più di un milione di copie. E si è stimato che più del 60% dei cittadini votanti avesse letto perlomeno una parte del testo costituzionale. Nella nuova Costituzione per la prima volta vengono riconosciuti i diritti della natura e della popolazione a vivere in un ambiente sano e si dichiara di interesse pubblico la preservazione dell'ambiente e la prevenzione del danno ambientale; l'acqua viene considerata un diritto umano inalienabile.

(Risponde Homero Viteri)

Nel nostro sistema economico vi sono oggi il sistema pubblico, quello privato, il misto e il popolare. Quest'ultimo è un modello economico distinto dagli altri, lo definiamo 'di tipo solidale' in quanto la proprietà è di un gruppo di persone e le regole del lavoro sono specifiche di questo settore. Si è cercato di estenderlo anche al sistema finanziario per una gestione del denaro dentro uno sviluppo finanziario popolare. In Ecuador, come in tutto il mondo, le banche sono private, ma in questo nuovo modello si chiede che le banche investano il denaro raccolto nel contesto locale. In Italia, ad esempio, esistono delle banche di credito cooperativo che hanno ispirato questo modello di gestione a livello locale.

Altro tema molto sentito dalle nostre comunità è la 'sovranità alimentare', ovvero l'importanza di poter accedere ed utilizzare gli alimenti che si producono in Ecuador. Le persone devono avere la possi-



bilità di poter decidere che cosa voglio consumare e pertanto poter conoscere l'origine del prodotto. Vorremmo inoltre che ci fosse una maggiore sensibilizzazione rispetto ai prodotti che sono nocivi per la salute.

Sempre la Costituzione promuove un nuovo stile commerciale anche nel rapporto fra produttore e consumatore, che potrebbe quindi confrontarsi direttamente senza intermediazioni. Questo elemento è importante. È in approvazione una legge sull'economia popolare-solidale. Abbiamo partecipato ai lavori di questa proposta di legge, voluta dalla Costituzione, che individua quali sono gli attori dell'economia popolare-solidale, le loro caratteristiche, le gestione delle risorse, come tratta il tema associativo, il modello della cooperativa, la forma di organizzazione, quali attori sono ammessi.

La legge ora sta *nascendo*. Asa e altre associazioni stanno partecipando alla discussione della legge all'interno di una commissione ristretta, ma stiamo facendo pressione affinché si avvino dei processi partecipativi aperti a tutta la cittadinanza per suscitare l'interesse delle persone e per promuovere i loro contributi. Ad esempio rispetto al Commercio equo è importante dire: che cos'è, come viene applicato, quali prospettive ci sono per il futuro, come si gestisce la tecnologia integrata. Anche la finanza popolare sta nascendo e sta incidendo nel sistema finanziario del Paese. Non è un settore marginale nell'economia del Paese. Ci sono due attori: le banche tradizionali e le cooperative che operano in questo settore affinché il costo del denaro non sia troppo alto e pertanto applica dei tassi di interesse sui prestiti più bassi. Inoltre queste cooperative prestano denaro anche alle persone povere che non hanno i requisiti richiesti normalmente dalle banche. Questo sistema di economia popolare sta dimostrando che le persone pur non avendo un sistema a redditi fissi stanno però mantenendo fede ai loro impegni. Si tratta anche di dimostrare alle banche che le persone anche senza il sistema formale delle garanzie assolvono il proprio dovere.

Anche in questo settore si vorrebbe una legge specifica per le banche di economia-solidale che hanno obiettivi diversi dalle banche cooperative e mantenendo lo stesso sistema di regole non possono andare incontro alle esigenze dei più poveri.